

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 508)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori COLLESELLI, BUCCINI, DE MARZI, DAL FALCO, ZANON, DEL PACE, CHIAROMONTE, PISTOLESE, MAJORANA, MAZZOLI, BOANO, MARCORA e SCARDACCIONE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 OTTOBRE 1972

Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo

ONOREVOLI SENATORI. — La Commissione agricoltura del Senato, nelle sedute del 19 e del 26 ottobre corrente, ha discusso ed approvato in sede deliberante due disegni di legge, di iniziativa parlamentare, per l'aumento delle dotazioni finanziarie per la gestione di due dei tre grandi parchi nazionali effettivamente esistenti in Italia, e cioè il Parco nazionale del Gran Paradiso, costituito in Ente autonomo, e il Parco nazionale dello Stelvio, gestito dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

In tale occasione è stato sollevato, sia da componenti della Commissione, sia da parte del rappresentante del Governo, il problema della dotazione finanziaria per il terzo dei grandi parchi nazionali, e cioè il Parco nazionale d'Abruzzo, costituito in Ente autonomo, le cui esigenze funzionali e istituzionali meritano altrettanta considerazione degli altri due parchi e un corrispondente incremento del contributo finanziario.

In relazione a tali esigenze, il Governo proponeva un emendamento aggiuntivo al disegno di legge n. 254, concernente il Parco nazionale del Gran Paradiso, per aumentare da 125 milioni a 300 milioni il contributo annuo dello Stato anche a favore del Parco nazionale d'Abruzzo. Nei quattro articoli aggiuntivi previsti in tale emendamento erano specificate, oltre alla decorrenza del contributo a partire dall'anno in corso e alla copertura finanziaria della relativa spesa, anche talune disposizioni concernenti la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente e il pagamento di indennizzi agli agricoltori o allevatori danneggiati a causa della fauna selvatica protetta nel parco.

Insuperabili ragioni procedurali precludevano la possibilità che tale emendamento, ed altra consimile proposta avanzata dal senatore Buccini, potessero essere deliberati dalla Commissione, non essendo pos-

sibile introdurre argomenti di diverso oggetto (oltretutto con un aumento dell'onere finanziario) in un disegno di legge riprodotto un testo già approvato nella precedente legislatura, per il quale altresì sarebbe stata richiesta (come è stato deliberato dal Senato nella seduta del 25 ottobre) la procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Con il presente disegno di legge i sottoscritti proponenti fanno proprie le proposte del Governo, limitatamente alle disposizioni concernenti l'aumento del contributo statale a favore dell'Ente Parco, e sottopongono all'attenzione dei colleghi le seguenti considerazioni:

1) data l'imminente scadenza dell'anno finanziario, è opportuno accelerare i tempi al fine di pervenire al più presto alla deliberazione della proposta. L'iniziativa parlamentare, che fa proprio e previene un esplicito intento del Governo, evita il più lungo iter procedurale di un disegno di legge governativo, per le stesse ragioni di urgenza che avevano indotto il Governo a preferire la strada dell'emendamento a un disegno di legge già in discussione, rispetto alla presentazione di un proprio disegno di legge;

2) il Governo ha assicurato la copertura finanziaria della nuova spesa di 175 milioni sia per il 1972 (reperendo i fondi dal bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali) sia per il 1973, con un corrispondente accantonamento sul « fondo globale » nel capitolo n. 3523 del bilancio del Ministero del tesoro;

3) l'approvazione, già intervenuta, di due consimili disegni di legge concernenti i parchi dello Stelvio e del Gran Paradiso può influire a rendere più sollecita, anche nell'altro ramo del Parlamento, la discussione e l'approvazione delle provvidenze per il Parco d'Abruzzo.

È opportuno a questo punto ricordare anche i motivi per i quali, nella passata legislatura, oltre alle provvidenze per i due Parchi alpini, non era stata esaminata una consimile proposta per il Parco d'Abruzzo. Giova infatti ricordare che i due disegni di

legge, approvati nello scorcio della V Legislatura, erano stati presentati da tempo, e che la Commissione agricoltura aveva già allora iniziato l'esame della proposta di « legge-quadro » per i Parchi nazionali. In tale proposta erano comprese sia norme transitorie, che disposizioni finanziarie concernenti anche il Parco d'Abruzzo, e in quella sede si riteneva potessero essere introdotte ulteriori modifiche concernenti l'aumento del contributo annuo statale.

Quando apparve chiaro che la discussione della « legge-quadro » avrebbe comportato un certo margine di tempo, e dopo l'approvazione dei due citati disegni di legge, fu prospettata l'opportunità di analoga provvidenza per il Parco d'Abruzzo, come alcuni colleghi certamente ricorderanno. Solo gli avvenimenti politici della fine del 1971, e lo scioglimento anticipato della Legislatura, preclusero la possibilità che tale iniziativa, già avviata nei preliminari, potesse avere ulteriore corso.

Alla imminente discussione di analoga « legge-quadro » per i parchi nazionali, già deferita alla Commissione agricoltura, è dovuto anche il fatto che i sottoscritti si limitano a proporre l'approvazione delle sole disposizioni finanziarie sul Parco d'Abruzzo, ritenendo che le altre questioni giuridiche e istituzionali possano trovare più appropriata valutazione in un contesto più vasto e nel quadro di una organica definizione dei vari problemi del genere concernenti i Parchi nazionali.

Nel merito della proposta, alcuni dati di fatto e brevi considerazioni possono essere sufficienti a giustificare l'aumento del contributo nella misura proposta, con un onere annuo di 175 milioni.

Il Parco nazionale d'Abruzzo, ormai al cinquantesimo anno di esistenza, si trova ad affrontare gli stessi problemi che molto spesso travagliano la vita di istituzioni del genere, derivanti prevalentemente dalla necessità di perseguire i propri fini di conservazione della natura e dell'ambiente conciliandoli, nei limiti del possibile, con precostituiti e spesso contrastanti interessi locali. Tale obiettivo si consegue soprattutto con una

presenza attiva dell'Ente, che non può contentarsi di compiti di rigida conservazione, ma deve svolgere anche attività di carattere scientifico, educativo e culturale.

Nel quadro di tale ordine di problemi, la disponibilità immediata di congrui mezzi finanziari assume carattere decisivo. È importante evidenziare anzitutto che già la dotazione annua di 125 milioni, in atto esistente, è da tempo insufficiente rispetto ai bisogni, e che gran parte delle nuove iniziative assunte dall'Ente è stata finanziata con gli avanzi di amministrazione residuati dagli esercizi finanziari precedenti; ma anche tale fondo di riserva, previsto dallo Statuto dell'Ente, è ormai esaurito.

Nello stesso tempo, l'attribuzione al Parco d'Abruzzo del « Diploma europeo per la conservazione della natura » da parte del Consiglio d'Europa, e il rilascio di tale attestato, solennemente consegnato il 21 maggio scorso, mentre costituiscono un riconoscimento per l'azione finora svolta, comportano anche un preciso impegno dei poteri pubblici per garantire e rafforzare la tutela dei valori naturalistici e culturali del Parco d'Abruzzo.

Gli oneri che l'Ente parco deve sostenere per i propri fini istituzionali sono cospicui e articolati. In primo luogo, incidono le spese per il personale organizzativo e di sorveglianza; e un primo concreto esempio dell'impegno dello Stato italiano a favore del Parco è costituito dal decreto interministeriale 24 giugno 1972 con il quale è stata aumentata la pianta organica del personale e il numero delle guardie è stato portato da 8 a 33 unità, in gran parte già in servizio. Però questo solo provvedimento, e il riassetto delle retribuzioni per la prima volta disposto, comporta un onere annuo più che triplo rispetto al passato e pari a circa 115 milioni; tale cioè da assorbire quasi tutta l'attuale dotazione annua.

Ma ben altre spese sono imposte (oltre agli oneri di vigilanza) al Parco d'Abruzzo dalla sua peculiare collocazione geografica. A differenza di quanto si verifica per gran parte della superficie dei Parchi alpini, i confini del Parco d'Abruzzo, che investono

17 diversi comuni, comprendono zone fortemente antropizzate e ciò comporta delicati e spesso difficili problemi di convivenza con gli interessi economici locali, sia che si tratti di privati, piccoli agricoltori o pastori spesso danneggiati dall'orso o dal lupo, sia che si tratti dei comuni, per i quali il demanio montano o il patrimonio forestale costituiscono la principale fonte di entrata.

Gli interventi per indennizzare i danni provocati dalla fauna protetta (non solo entro i confini del Parco, ma anche nell'immediato perimetro esterno) comportano un onere annuo di non più di 15 o 20 milioni (è stato utilizzato, come è noto, anche il contributo modesto ma simbolicamente rilevante di benemerite associazioni protezionistiche come la sezione italiana del World Wildlife Found). Tale onere è però destinato ad accrescersi sia per l'aumento della fauna protetta, dovuto alla più efficace tutela, sia per la reintroduzione nel parco di specie già esistenti, e non solo il cervo o il capriolo, che vivono nei boschi, ma anche il cinghiale, l'avvoltoio degli agnelli e la lince, tutti in grado di provocare danni sia alle colture agricole, sia agli allevamenti.

Più rilevanti e soprattutto più durevoli sono gli oneri che l'Ente sostiene per indennizzare i comuni per i limiti o i divieti posti alla utilizzazione economica dei boschi, in ragione di un'esigenza di primaria importanza per l'esistenza stessa del Parco. Tale indennizzo viene espresso sia con contributi specifici, sia, più vantaggiosamente, con l'affitto a lungo termine dei boschi stessi prevalentemente di proprietà dei comuni. L'onere che ne deriva può calcolarsi in 100 o 150 milioni annui, e giova ricordare che numerose convenzioni del genere potranno essere perfezionate e regolarizzate contabilmente solo dopo che, con l'aumento del contributo annuo, sarà garantita la disponibilità di fondi per gli esercizi finanziari futuri.

Altra voce importante negli oneri dell'Ente è l'acquisto di terreni agricoli, boschi e pascolivi posti in località importanti dal punto di vista naturalistico o logistico; ed è una spesa destinata ad aumentare, se si

considera che l'Ente, su 60.000 ettari di Parco, ha la diretta proprietà di non più di 100 ettari.

Possono essere da ultimo considerate le altre spese varie, meno rigide per quanto concerne la prevedibilità, ma tali da concorrere alla realizzazione dei fini del Parco e — soprattutto — al superamento delle difficoltà ambientali che spesso pregiudicano il più efficace conseguimento di tali fini. Deve farsi riferimento a tutte le iniziative, in atto o in programma, volte a fini educativi e culturali. In primo luogo, la organizzazione dei « centri di visita » per conseguire un afflusso turistico più qualificato e meglio controllabile per i fini di tutela ambientale; il centro di Pescasseroli accoglie già oltre 70 mila visitatori all'anno, su 200 mila visitatori del Parco. Oltre alla istituzione di tali centri, vanno ricordati la istituzione di un osservatorio faunistico, la valorizzazione e riqualificazione ambientale del lago di Barrea, la creazione di un museo del folclore e delle tradizioni popolari, del museo storico del Fucino, di una raccolta paleontologica e geologica, di un giardino botanico, ed altre iniziative ancora in corso di elaborazione, che potranno interessare i centri di Villavallelonga, Civitella Barrea, Barrea, Civitella Alfedena, Lecce nei Marsi, Opi, eccetera.

Nè va trascurata l'opera educativa, con l'espansione delle « visite scolastiche », con

proiezioni, mostre e conferenze, e infine con la « visita guidata » del Parco, affidata a guide locali autorizzate ed istruite dall'Ente, con un incremento sia del turismo qualificato, sia delle possibilità di impiego remunerativo di iniziative locali.

Se è vero che i programmi e gli intenti restano nel limbo dei propositi ove non sostenuti da una sufficiente disponibilità di mezzi, è ben evidente l'opportunità e la urgenza dell'approvazione dell'unito disegno di legge, che consentirà la prosecuzione e lo sviluppo di attività ed iniziative corrispondenti ai compiti e alle finalità specifiche di un Parco nazionale.

Mentre il Parlamento si appresta a definire, per primo con l'opera della Commissione agricoltura del Senato, il fondamentale problema della protezione della natura e della valorizzazione dei parchi e delle riserve naturali, ogni intervento volto a conservare e potenziare le strutture già esistenti appare ovvio e, oltre tutto, il più conveniente nel rapporto fra scopi e mezzi.

È con questi intenti, in un momento in cui i problemi dell'ambiente e l'interesse umano e sociale per i valori della natura hanno conseguito un'adeguata rilevanza in tutti gli strati dell'opinione pubblica, che raccomandiamo all'approvazione dei senatori le norme per l'aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Il contributo annuo a favore dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo, di cui all'articolo 3 della legge 21 ottobre 1950, n. 991, e all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1967, n. 1226, è elevato a lire 300 milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1972.

Art. 2.

L'Azienda di Stato per le foreste demaniale verserà al bilancio dello Stato la somma di lire 175 milioni, prelevandola dallo stanziamento del capitolo n. 530 del proprio stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972.

All'onere di lire 175 milioni derivante dall'applicazione del precedente articolo 1 per l'anno finanziario 1972 si farà fronte con l'entrata di cui al comma precedente. All'onere di lire 175 milioni per il 1973 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.